



## ESPERIENZE ALL'ESTERO

La parola ai giovani

# Valeria Gallo: “Cresciuta grazie alla medicina internazionale, ma ora torno in Italia”

**Valeria Gallo** è nata a Parma, città in cui si è laureata. Durante il penultimo anno di medicina ha trascorso un mese a St Etienne, Francia, nel reparto di ginecologia ed ostetricia. E dopo aver frequentato le corsie dell'ospedale Maggiore di Parma e dell'ospedale di

Vaio Fidenza, nel 2009 è approdata a Bruxelles, con la convinzione che “vedere posti nuovi sarebbe stato altamente formativo”. E proprio in Belgio dopo aver superato le selezioni per l'ammissione alla specialità di ginecologia ed ostetricia si è

specializzata nel 2015. E ora, complice la pandemia, si prepara a tornare in Italia: “Non sarà semplice, si tratta di una scelta importante, ma mi auguro di trovare un ambiente lavorativo che accolga la mia esperienza e al quale possa dare il mio contributo”.

**Quando è iniziata la sua esperienza all'estero e quando ha influito sulle sue scelte professionali?**

La mia prima esperienza all'estero è stata a 17 anni, un viaggio studio di un mese in Canada, a Toronto, che mi ha consentito di provare la curiosità di conoscere l'altro e altri luoghi. La seconda risale al penultimo anno del Corso di Laurea in Medicina quando ho trascorso un mese a St. Etienne (sud della Francia), ospite di una studentessa francese. Ho frequentato in qualità di “externe” (viene così chiamato il ruolo degli studenti di medicina) il reparto di ginecologia ed ostetricia diretto dal Prof. Seffert. Durante questo stage ho potuto fare da assistente durante i cesarei (gli studenti di medicina in Francia e in Belgio ricoprono a volte il ruolo di “strumentista” in sala operatoria) e durante interventi di patologia ginecologica benigna. Ero partita attraverso lo scambio internazionale di studenti di Medicina, mediante un'Associazione, il Segretariato italiano studenti medicina. In quel periodo mi sono resa conto di quanto i miei colleghi francesi fossero più indipendenti, efficaci ed efficienti nei reparti rispetto a quanto fossimo noi, in Italia, durante gli “stage” nelle diverse cliniche. Gli studenti francesi avevano un ruolo riconosciuto nel reparto, noi studenti Italiani restavamo, purtroppo spesso, ancorati alle lezioni frontali e non avevamo modo di mettere in pratica ciò che studiavamo nemmeno nelle nostre esperienze in reparto. Se la mia prima esperienza estera ha suscitato stupore, la seconda ha concretizzato e irrobustito la voglia di uscire dagli schemi dell'Università italiana. Poi mi sono trasferita a Bruxelles per la Specializzazione.

**Di cosa si è occupata in questo periodo di specializzazione in Belgio?**

Durante i primi anni di specialità all'Hôpital Brugmann di Bruxelles ho collaborato ad alcuni studi del Professor J. Jani e delle Dottoresse Carmela Votino e T. Cos sull'analisi dei volumi cardiaci fetali durante l'ecografia del primo trimestre e sull'autopsia virtuale fetale tramite Rmn. Il Dipartimento di Ecografia ostetrica dell'Ospedale Brugmann è uno dei più importanti in Belgio anche perché si effettuano cure di ernie diaframmatiche fetali. Dal 2012 ho continuato la specializzazione in un ospedale non accademico legato alla “Université Libre de Bruxelles, “Hôpital d'Ixelles”. In questo centro gli specializzandi ruotano ogni 6 mesi dalla ginecologia (effettuando interventi di patologia benigna anche come operatore principale) all'ostetricia e in questo ambito sono sempre messi in condizione di imparare praticando. Ho finito la specializzazione nel 2015, con una tesi sullo scree-

ning dello “Human Papilloma Virus ad alto rischio orale e anale nelle pazienti affette da displasie cervicali di alto grado”: è stato il primo studio in Belgio ad occuparsi di questo tema seppur con un numero di pazienti non significativo. Si è trattato di uno studio clinico prospettico basato su dati clinici raccolti tramite questionario anonimo e sul prelievo di un tampone anale + secreto orale prelevati il giorno in cui si effettuava la conizzazione. I risultati sono stati presentati tramite poster alla 30° “International Hpv Conference” del 2015 a Lisbona.

**Qual è ad oggi lo stato dell'arte della sua attività?**

Dal novembre 2015 sono strutturata presso l'“Hôpital D'Ixelles” dove svolgo attività clinica e chirurgica. Mi occupo preferenzialmente di colpo-scopia, ecografia ginecologica ed isteroscopia ambulatoriale e operatoria. Dal 2015 sono anche responsabile insieme ad una collega del “Planning Familial”, un sotto dipartimento che segue e organizza le domande di interruzione di gravidanza. In Belgio infatti le interruzioni volontarie di gravidanza tramite Mifepristone sono possibili fino a 9 settimane d'amenorrea e in regime ambulatoriale; le pazienti sono visitate tre volte, a una settimana d'intervallo, prima dell'Ivg e una seconda volta due settimane dopo l'interruzione. L'iter è lo stesso per le Ivgs chirurgiche. L'organizzazione prevede la collaborazione del ginecologo/a, dello psicologo/a, di un'ostetrica / infermiera e del servizio sociale se necessario.

Dal 2018-19 ho iniziato ad approfondire l'endocrinologia ginecologica. Dapprima ho conseguito un “Diploma Interuniversitario sulla ginecologia dell'infanzia e dell'adolescenza” a Limoges (Francia) e nel 2019 ho frequentato il “Corso di Alta Formazione in ginecologia endocrinologica e della riproduzione” a Bologna presso l'ospedale St. Orsola-Malpighi (organizzato dall'equipe del Prof. R. Seracchioli e della Prof.ssa M.C. Meriggiola). Ho deciso di intraprendere questa strada avendo notato la mancanza di riferimenti ginecologici per le adolescenti e giovani donne

**Cosa si porta a casa dopo questa esperienza?**

Riconsiderando la mia esperienza di vita e lavorativa, ritengo di essere stata molto fortunata e che la scelta a suo tempo fatta, di affrontare ed entrare nella Medicina Internazionale, si sia rivelata felice. Sono cresciuta come donna, madre e medico in una città e in un ambiente lavorativo dinamico, multiculturale, dove è normale insegnare, rispondere alle domande e formare, costruendo la mia pratica e non solo guardando. Ho avuto la for-



tuna di incontrare primari che hanno assecondato le mie proposte (almeno nella maggior parte dei casi) permettendomi di crescere e approfittando positivamente della mia energia, del mio impegno e della mia ricerca di novità e non ho vissuto la frustrazione di una monotona aspettativa di lavoro. Ho imparato, non senza difficoltà, che la modestia, la cooperazione, lo scambio e l'aiuto reciproco, sono la base del lavoro di squadra come è quello dei medici ospedalieri. Le mie pazienti, dalle mille provenienze, mi hanno insegnato che accogliere e ascoltare è la chiave per l'aderenza terapeutica.

**Cosa si aspetta dal futuro?**

Sono una persona abbastanza curiosa, pronta per nuove esperienze. La pandemia di questi ultimi mesi ci ha messo di fronte alla nostra fragilità di individui e del sistema sanitario e ha posto molti di noi davanti a scelte di vita. Per noi medici Italiani all'estero è stato difficile e frustrante vedere quanto i nostri colleghi, medici ed infermieri, si siano impegnati ed abbiano sofferto.

Nel mio caso la pandemia ha accelerato una riflessione che, insieme alla mia famiglia, facevamo da molto tempo ed abbiamo deciso che torneremo in Italia. Certo non sarà semplice, si tratta di una scelta importante, ma mi auguro di trovare un ambiente lavorativo che accolga la mia esperienza e al quale possa dare il mio contributo.